

WALTER BLOCK

Walter Block è un economista di scuola Austriaca, ma ha anche ampiamente trattato temi filosofici inerenti al libertarismo, con un'impostazione rothbardiana.

Nel 1976 scrive un libro provocatorio che avrà un grande successo, *Difendere l'indifendibile*¹. In esso Block concentra la sua attenzione soprattutto sull'illustrazione delle virtù del *laissez-faire* applicato a tutte le espressioni dell'organizzazione sociale. L'autore sceglie provocatoriamente le attività considerate dal senso comune più spregevoli, quali la prostituzione, lo spaccio, l'usura, il bagarinaggio, la pornografia, e cerca di dimostrare che il libero dispiegarsi di esse sul mercato reca vantaggio, e non danno, alla società nel suo complesso.

Molte professioni e molte categorie nelle società moderne vengono disprezzate e ingiuriate, ma tale atteggiamento, secondo Block, o è frutto dell'adesione ottusa a principi illiberali, o è espressione di analisi superficiali ed emotive circa il funzionamento del libero mercato. Sostiene Block: «I protagonisti di questo libro sono figure considerate infami, e le funzioni che esercitano dannose. A volte la società viene biasimata perché genera personaggi così repressibili»². Ma poiché secondo la filosofia libertaria sono illegittime solo le azioni che “danno inizio alla violenza”, tali attività devono essere considerate legittime sul piano dei principi e dunque non proibite dalle norme giuridiche. Queste attività, secondo Block, sono lecite in quanto si svolgono sulla base dell'accordo fra due (o più) adulti consenzienti. «Tutto ciò che non coinvolge l'avvio della violenza non è un male punibile e non dovrebbe essere proibito [...] I cosiddetti “mascalzoni” non sono affatto mascalzoni, perché non danno inizio alla violenza contro dei non-aggressori [...]. [P]raticamente tutte le persone di cui ci stiamo occupando procurano un giovamento al resto della società. Le persone che noi prendiamo in considerazione non sono aggressori. Non agiscono in maniera violenta su alcuno. Se gli altri componenti della società hanno qualche rapporto con loro, questi rapporti sono consensuali. Gli individui intraprendono transazioni consensuali perché sentono di poterne trarre qualche beneficio»³. Dunque, conclude Block, poiché lo scambio consensuale deve sempre giovare a tutti i partecipanti, la proibizione dello scambio volontario non può che nuocere a tutti i partecipanti, e dunque non può che realizzare un assetto inferiore all'ottimo sul piano del soddisfacimento delle preferenze individuali, e dunque del benessere collettivo.

Ma c'è di più: la proibizione nuoce non solo ai potenziali contraenti dello scambio, ma a volte anche a terzi. È il caso del divieto della produzione e del commercio di droghe: oltre a sacrificare il venditore e il cliente, la proibizione genera ulteriori crimini, dai furti, gli scippi e le rapine per procacciarsi il denaro, alla corruzione delle forze dell'ordine.

Block divide il suo lavoro in otto grandi temi generali: sesso, salute, libertà di parola, illegalità, finanza, affari e commercio, ecologia, lavoro. Per ciascuno di essi prende in considerazione le singole figure, disprezzate nelle società contemporanee, e provocatoriamente da lui definite “eroiche”. Ad esempio, in materia di sesso, egli esamina la prostituta, il cliente e il ruffiano. La prostituta svolge, dietro pagamento, un servizio nei confronti del cliente. Il ruffiano, come un qualsiasi mediatore, rende possibile la transazione fra le due parti a un costo inferiore. Queste attività non danneggiano né le parti né tanto meno terze persone e dunque, in linea con la filosofia libertaria, non dovrebbero essere vietate.

Ancora: lo spacciatore garantisce l'offerta di una sostanza richiesta e contribuisce a mantenere (relativamente) basso il prezzo della droga, reso elevatissimo dal divieto; mentre il consumatore, non aggredendo alcuno, non può essere sanzionato. Il ricattatore è un benemerito, in quanto lo scambio del silenzio contro denaro può rappresentare un deterrente contro l'attività criminosa. Il calunniatore viene colpito sulla base di un'inversione nella gerarchia dei diritti: infatti, la libertà di espressione del pensiero deve prevalere sul diritto alla reputazione, meno chiaro della prima. La

¹ W. Block, *Difendere l'indifendibile* (1976), Liberilibri, Macerata, 1996. Nel 2013 ha pubblicato il seguito, *Defending the Undefendable II: Freedom in All Realms*, Terra Libertas, Eastbourne, UK, 2013.

² W. Block, *op. cit.*, p. XIX.

³ *Ivi*, pp. XX-XXI.

reputazione di una persona è ciò che gli altri pensano di lei e consiste quindi nel pensiero, che appartiene ad altre persone e, come tutti i diritti di proprietà, non deve essere intaccato. Il tassista abusivo consente una riduzione delle tariffe a vantaggio dei clienti. Il bagarino, come un intermediario commerciale, evita all'acquirente la fatica della fila per acquistare un biglietto. L'avaro garantisce il risparmio necessario per gli investimenti, e, se trattiene la moneta presso di sé, la toglie dalla circolazione e ne fa aumentare il valore. L'usuraio fornisce capitali che il sistema bancario raziona; inoltre, il contratto è volontario, nessuno obbliga con la violenza il cliente a rivolgersi al prestatore. Lo speculatore garantisce l'offerta di beni nei periodi di scarsità. L'affittatuguri assicura un'abitazione anche ai poveri.

Block dunque, come tutto il pensiero libertario, avversa ogni politica proibizionista, ed in generale ogni politica di interferenza dello Stato nelle contrattazioni fra privati: queste, infatti, sulla base della "mano invisibile" smithiana, realizzano il miglior assetto possibile.

Una ulteriore conferma del fatto che il libertarismo non dev'essere confuso con il libertinismo o con l'edonismo si trova proprio nel percorso culturale di Block, che, all'inizio degli anni Novanta, rende esplicita una revisione, maturata negli anni, delle sue personali preferenze etiche. In un articolo comparso nel 1994 sul *Journal of Libertarian Studies*⁴, Block si sottopone ad una sorta di *mea culpa*, manifestando qualche pentimento rispetto ad alcune opinioni espresse vent'anni prima. Ora egli si dichiara, sul piano etico, un "conservatore culturale". Tuttavia, continua a professarsi libertario sul piano della filosofia politica, e dunque a respingere qualunque sanzione irrogata per comportamenti non dannosi verso altre persone. Sebbene egli aborrisca sul piano personale l'omosessualità, la prostituzione, lo spaccio di droghe, la pornografia e così via, continua a ritenere di dover respingere i divieti e le punizioni per i protagonisti del suo libro. Block non vuol rimanere moralmente neutro di fronte a comportamenti "perversi", e reclama il diritto di sostenerli o respingerli. Però, questa posizione valutativa sul piano etico continua a rimanere distinta da qualsiasi implicazione di carattere giuridico. Tesi così indigeste per il senso comune come quelle esposte in *Difendere l'indifendibile* possono essere sostenute anche da un versante "tradizionalista", privo di qualsivoglia simpateticità nei confronti dei fenomeni descritti, a riprova della natura di "cornice" della teoria libertaria.

Come detto, Block si è occupato di tutti gli aspetti che definiscono la teoria libertaria anarcocapitalista: sociali, economici, giuridici, etici, politici; dunque i suoi contributi sono vari ed estesi.

È interessante segnalare che, in dissenso da autori appartenenti alla sua stessa impostazione filosofica, come Rothbard, Hoppe e Kinsella, ha sostenuto la legittimità del contratto di schiavitù volontaria⁵. Rispetto a Rothbard ha posizioni diverse anche in materia di aborto (più restrittiva)⁶, di immigrazione (più orientato verso le frontiere aperte) e relativamente ai rapporti giuridici tra genitori e figli: non ritiene che i genitori siano solo custodi dei figli non emancipati; i figli non hanno gli stessi diritti degli adulti e dunque sono proprietà dei genitori.

Ha offerto inoltre un contributo alla teoria libertaria della sanzione. In base alla visione retributiva, risarcitoria e proporzionalistica del libertarismo, in caso di furto la sanzione deve consistere nella restituzione del bene o della somma di denaro sottratta; più una somma equivalente al valore del bene o alla somma rubata, perché il criminale perde i suoi diritti *nella stessa misura* in cui ne ha privato la vittima; più un'ulteriore somma che incorpora due elementi: compensare la vittima degli aspetti di paura e incertezza derivanti dall'aggressione e privazione della proprietà; e le spese processuali e di polizia (i costi della cattura e/o del ritrovamento del bene rubato). Block

⁴ W. Block, *Libertarianism and Libertinism*, in "Journal of Libertarian Studies", vol. 11, n. 1, autunno 1994.

⁵ W. Block, *Towards a Libertarian Theory of Inalienability: A Critique of Rothbard, Barnett, Smith, Kinsella, Gordon, and Epstein*, in "Journal of Libertarian Studies", vol. 17, no. 2, 2000, pp. 39-85.

⁶ W. Block, *Compromising the Uncompromisable: A Private Property Rights Approach to Resolving the Abortion Controversy*, in "Appalachian Journal of Law", 4 (2), pp. 1-45.

ritiene che gli aspetti legati alla paura e all'apprensione debbano essere compensati provocando un certo grado di spavento nel ladro. La modalità suggerita è il gioco della Roulette Russa, inserendo nel tamburo un numero di proiettili percentuale allo spavento che il ladro può provocare ad una persona dal coraggio medio. In questo modo si può rispondere all'obiezione relativa al delinquente miliardario, che, potendosi permettere qualunque risarcimento, non subirebbe alcun effetto deterrente dalla pena. Infatti, prosegue Block, la vittima, su richiesta del colpevole, può convertire la temibilissima Roulette Russa nel pagamento di una somma gigantesca, che a questo punto non sarebbe più indifferente per il ricco criminale⁷.

Piero Vernaglione

Bibliografia

- *Defending the Undefendable*, Fleet Press Corporation, New York, 1976; trad. it. *Difendere l'indifendibile*, Liberilibri, Macerata, 1996.
 - *Libertarianism and Libertinism*, in "Journal of Libertarian Studies", vol. 11, n. 1, autunno 1994.
 - *Towards a Libertarian Theory of Inalienability: A Critique of Rothbard, Barnett, Smith, Kinsella, Gordon, and Epstein*, in "Journal of Libertarian Studies", vol. 17, no. 2, primavera 2003, pp. 39-85.
 - *Compromising the Uncompromisable: A Private Property Rights Approach to Resolving the Abortion Controversy*, in "Appalachian Journal of Law", 4 (2), pp. 1-45.
 - *David Friedman and Libertarianism: A Critique*, "Libertarian Papers" 3, 35, 2011.
 - *Klein and Clark are Mistaken on Direct, Indirect, and Overall Liberty*, in "Libertarian Papers", 5, 1, 2012, pp. 89-110, <http://libertarianpapers.org/wp-content/uploads/article/2013/lp-5-1-4.pdf>.
 - *Defending the Undefendable II: Freedom in All Realms*, Terra Libertas, Eastbourne (UK), 2013.
- Block, W., O'Neill, B., *Inchoate Crime, Accessories and Constructive Malice in Libertarian Law*, in "Libertarian Papers", 5, 2, 2013, pp. 219-250, <http://libertarianpapers.org/wp-content/uploads/article/2013/lp-5-2-3.pdf>.

L'amplissima bibliografia di Block è consultabile a <http://www.walterblock.com/publications/>

⁷ W. Block, *David Friedman and Libertarianism: A Critique*, in "Libertarian Papers" 3, 35, 2011, p. 14.